

## **Lugano, una passeggiata letteraria. Sulle tracce del Castello di Trevano nei meandri del CPT.**

### ***Gli interni e il villaggio del personale***

#### **Gli interni**

“...la grande “Hall”. La rivediamo e la descriviamo con gli occhi del bambino: ampissima e circondata da un colonnato in marmo e di marmo pure le scale che conducevano ai piani superiori; al centro di questo immenso atrio una fontana che sprigionava getti d’acqua e alle pareti una galleria di nicchie, occupate e ornate da meravigliose statue. Le sale adiacenti (compresa quella da pranzo) erano favolose per quello che mettevano in mostra con le pregievoli opere di pittura; specchi, grandi poltrone, pendole, sontuosi panneggiamenti e mobili antichi di una opulenza rara distribuiti con pompa e magnificenza come conveniva alla grande rinomanza che godeva a quell’epoca la proprietà di Trevano.”<sup>1</sup>

“L’interno della cappella era tutta una sequenza di arazzi preziosi e conteneva, almeno fino alla morte del barone, gioielli e arredi sacri di grandissimo pregio e di elevatissimo valore.

Le sale erano denominate come era costume nelle grandi reggie, ossia la sala della biblioteca, quella del biliardo; il salone d’onore, con quello dedicato all’imperatrice Eugenia; poi c’era la sala egiziana, la sala da pranzo, e così via. Chissà quali e quante abbuffate in quella sala da pranzo! E tutto, dalla musica da concerto e operistica; dalle suonate con l’organo o col violino accompagnato dal pianoforte, al giuoco di luci e colori ed alle “abbuffate”, probabilmente organizzate per accoppiare la noia o il tedio che avvilitisce e che può, dell’uomo ch’era un ingegno, farne un alieno di sé stesso!

L’arredamento delle sale ha procurato uno sborso di oltre 100000 franchi, in quanto era di rara autenticità, persino nei più piccoli dettagli. Infatti, sempre seguendo il dettagliato resoconto del prof. Silla (...) era legato ai vari stili ed epoche storiche, per l’aver appartenuto a edifici o personaggi che sono entrati nella storia.

Varie parti dell’arredamento e degli arazzi borbonici provenivano direttamente dalla reggia francese od erano stati proprietà del re Enrico IV di Navarra, di Caterina de’ Medici o di altri principi e case regnanti. Ma anche quella parte che non entrava direttamente a contatto con la storia e con i personaggi ad essa legata aveva il suo pregio; come quella che decorava una piccola sala, le cui pareti erano ornate da fini sculture di legno di qualità pregiata e rara. Quella sala era esposta a Vienna durante l’esposizione del 1873 guadagnandosi il primo premio! Venne acquistata dal barone von Derwies per 40000 fiorini d’argento, facendola poi trasportare al castello.

L’ala destra ospitava altri due gioielli: la sala egiziana e la sala da pranzo. La prima con la particolarità di un soffitto a volta e l’entrata con bassorilievi a forma di colonna; la seconda, che poteva ospitare cinquanta commensali, era ornata con sculture in legno rappresentanti le effigi dei re e delle regine di Francia ed era tappezzata con un cuoio prezioso proveniente da Cordoba e risalente al XV secolo.”<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Attilio Rezzonico, *La memoria del vecchio luganese*, Lugano 1980, pp. 80-81

<sup>2</sup> Giorgio Galli, *Porza e la sua storia*, Porza 1978, pp. 119-120



### **Il villaggio del personale (testimonianze)<sup>3</sup>**

“Gli zii a Trevano, occupavano una casetta tipo *chalet* che dava sul bosco verso montagna ed era inserita nel gruppo di case che ospitava la comunità del personale al servizio del Castellano. Vi abitavano le famiglie dei *Maestri di casa*, dei maggiordomi, dei domestici, dei giardinieri, cuochi, scudieri, cocchieri, elettricisti, custodi ed altre categorie di persone addette al servizio del Castello: un complesso di otto-dieci case con circa 60 persone. L’agglomerato di stabili, chiamato comunemente *Villaggio del personale* era di proprietà del Castello, ma fuori dalle mura di cinta. Confinava, ed era separato unicamente dalla strada che ancora attualmente conduce a Canobbio. Un *ponte* in ferro battuto (che anche i più giovani di noi ricorderanno) sovrastava la strada e consentiva il collegamento e l’accesso al Castello di tutto il personale”.

---

<sup>3</sup> Attilio Rezzonico, *La memoria del vecchio luganese*, Lugano 1980, p. 79